ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN PESCATORE DEL « FUKURYU MARU » COLPITO DA CENERE ATOMICA

La prima vittima della bomba H è morta in un ospedale di Tokio

L'annuncio del decesso di Aikici Kuboyama dato dalla radio giapponese — L'ipocrito « rincrescimento » dell'ambasciata americana — Preoccupazioni per la sorte degli altri pescatori atomizzati

TOKIO, 23 — Aikici Kuboyama, il pescatore giapponese che da molti mesi versava in gravi condizioni, a causa degli effetti degli esperimenti atomici americani nel Pacifico, è morto questa notte in un ospedale di Tokio. Aikici Kuboyama, il quale aveva 39 anni, si trovava in qualità di radiotelegrafista a bordo del peschereccio giapponese *Dragone fortunato*, quando esso venne colpito, il primo marzo, dalla cenere radioattiva provocata dall'esplosione della bomba a idrogeno americana esperimentata a Bikini.

Il pescatore venne colpito improvvisamente, dopo quel giorno, da una misteriosa forma di itterizia; più tardi egli presentò sintomi di polmonite, mentre il suo cuore andava sempre più indebolendosi. Negli ultimi mesi egli ha trascorso una prolungata, terribile agonia, mentre notizie sull'aggravamento del suo stato di salute, si alternavano ad altre più ottimistiche. Fino a che, stanotte, non è sopravvenuta la tragedia.

La ferale notizia, che ha profondamente emozionato la opinione pubblica giapponese, la quale aveva seguito con ansia e trepidazione le vicende del male di Aikici Kuboyama, è stata data questa mattina dalla radio giapponese.

La morte di questa prima vittima della bomba all'idrogeno ha profondamente preoccupato l'ambasciata americana a Tokio, per le possibili ripercussioni che l'avvenimento potrà avere nell'opinione pubblica nipponica. Perciò l'ambasciata ha diramato immediatamente un comunicato nel quale esprime un « profondo rincrescimento per il penosissimo fatto » del governo e del popolo americano

Gravi accresciute preoccupazioni regnano ora, naturalmente, fra i medici, per la sorte degli altri 22 pescatori del *Fukurgu Maru* («Dragone fortunato ») i quali rimasero colpiti dalla cenere atomica, e alcuni dei quali si trovano anch'essi all'ospedale in osservazione, per quanto il loro stato sia sempre apparso meno grave che non quello di Aikici Kuboyama.

Il caso ha riaperto le vivacissime polemiche in corso fra i medici e gli scienziati nipponici e quelli americani a proposito della causa del morbo da cui i ventitre pescatori sono stati colpiti. I giapponesi rilevano che i disturbi presentati dai loro pazienti, e che hanno condotto alla morte Aikici Kuboyama, sono conseguenza diretta delle esplosioni atomiche provocate dagli americani; i medici militari degli Stati Uniti sostengono invece la tesi secondo cui la malattia dei pescatori atomizzati sarebbe indipendente dagli esperimenti con la bomba all'idrogeno.

Un ulteriore elemento di conflitto è sorto in seguito al rifiuto, opposto dai medici giapponesi ai loro colleghi americani, di lasciarli visitare i malati. Nel vietare loro l'accesso ai degenti, i dottori giapponesi hanno accusato i medici americani di considerare i giapponesi come « cavie umane » per i loro esperimenti atomici.

Un rapporto di Ciu En-lai

Il primo ministro e ministro degli esteri della Cina, Ciu En-lai, ha tenuto ieri il rapporto al Congresso nazionale della Repubblica popolare sul secondo punto all'o.d.g. dei suoi lavori: « La politica della nuova Cina »

400 spie USA arrestate a Berlino

BERLINO, 23. — (S.Se.) Lo Alto commissario dell'URSS in Germania, ambasciatore Giorgio Puschkin, ha reso noto questo sera, in una lettera inoltrata al commissario degli Stati Uniti, che le autorità della Repubblica democratica tedesca hanno arrestato negli ultimi tempi oltre 400 agenti americani; altri 100 agenti si sono consegnati volontariamente. Nella sua lettera, Puschkin rivela numerosi particolari sull'anello spionistico americano, che comprende 17 organizzazioni nella sola Berlino occidentale, fra cui alcune ospitate nella stessa sede dell'Alta commissione. Al termine della sua lettera, il rappresentante sovietico chiede l'immediato scioglimento di questi centri di spionaggio e di terrorismo, sottolineando che l'appoggio ad essi dato dalle autorità americane è in contrasto con gli impegni quadripartiti.

La seduta alla Camera

Ieri pomeriggio la Camera ha dedicato i suoi lavori all'esame di alcuni disegni di legge di secondaria importanza. La prima discussione si è sviluppata sulla ratifica dei decreti legislativi emanati dal governo durante il periodo della Costituente. Si è trattato di un complesso di oltre 500 leggi che sono state ratificate in blocco. Grazie all'azione svolta dal compagno GRAZIADEI, da questo ingente gruppo di disegni legislativi ne sono stati stralciati due, mai applicati, relativi allo ordinamento del Poligrafico dello Stato. Il compagno Graziadei, al quale si sono associati nella richiesta di stralcio anche il socialista LIZZADRI, il sociali democratico BONFANTINI e il repubblicano MACRELLI, ha sottolineato in proposito che la ratifica dei due decreti, data la loro formulazione, avrebbe gravemente colpito la produttività dell'azienda statale. Alla richiesta si sono opposti, in principio, i democristiani, ma alla fine il buon senso ha prevalso.

L'assemblea, inoltre, ha approvato altri due disegni di legge, uno relativo alla modificazione del sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione dell'imposta di successione, l'altro relativo alla proroga della autorizzazione al governo di sospendere o ridurre i dazi della vigente tariffa doganale. La Camera tornerà a riunirsi oggi alle ore 16.

I CALUNNIATORI smentiti dall'UESISA

Un comunicato del Consiglio d'amministrazione

In seguito alla vergognosa campagna sviluppata dalla agenzia governativa A.R.I. contro l'azienda UESISA — con le false affermazioni secondo cui « l'Unità » godrebbe di un trattamento di favore — il Consiglio di Amministrazione dell'UESISA, al termine di una riunione sotto la presidenza dell'onorevole Rapelli, ha ieri diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio di amministrazione della Società per azioni UESISA, nella sua seduta del 23 settembre corrente anno, di fronte alle calunniose affermazioni diramate da una agenzia di stampa e riportate da alcuni giornali, smentite dai bilanci regolarmente depositati nonchè dalla situazione patrimoniale, considerando l'attacco predetto diretto a danneggiare l'azienda, si riserva, al ripetersi di tali azioni, di procedere contro tutti i responsabili ».

PRECEDUTA DA UN INCONTRO FRA EDEN E FOSTER DULLES

La conferenza a nove di Londra si riunirà nel più stretto segreto

La stampa inglese scettica sulla possibilità che la destra del « Labour Party » riesca a imporre al Congresso di Scarborough l'approvazione del riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — La conferenza a nove sul riarmo tedesco, che inizierà i suoi lavori martedì prossimo, dovrà essere « la più segreta » di tutte le precedenti conferenze delle potenze occidentali. Nessuna facilitazione è prevista per i giornalisti, i quali non saranno nemmeno autorizzati ad entrare a *Lancaster House*, dove i nove ministri ed i loro consiglieri si riuniranno. Al *Foreign Office* si esclude che le delegazioni tengano conferenze-stampa durante i lavori, e ci si limita a consigliare i giornalisti ad attendere, come unico lume, il comunicato finale.

Tanta segretezza non sarebbe completamente comprensibile, se essa non stesse a confermare che i governi partecipanti alla conferenza prevedono discussioni tempestose alle quali non desiderano venga data pubblicità. Questo rimane vero anche se si assiste, alla vigilia della riunione, ad una « campagna di ottimismo » che si basa spesso, tuttavia, su informazioni contradditorie e soggette ad aggiustamenti e modifiche quasi ora per ora; parlando questo pomeriggio a Leamington, Eden ha dichiarato di non sottovalutare « le divergenze esistenti fra i vari punti di vista » ma di essere convinto che esiste « una larga base per un accordo » alla prossima conferenza. « Cercheremo di raggiungere un accordo — egli ha aggiunto tuttavia prudentemente — almeno sui principi sui quali costruire le strutture europee ».

Le consultazioni, particolarmente tra Londra e Parigi, continuano febbrili in questi ultimi giorni, nel tentativo di accorciare le distanze che separano le diverse posizioni. Questa sera si dichiarava in qualche ambiente che Mendès-France avrebbe accettato la contemporanea ammissione della Germania occidentale nel Patto di Bruxelles e nella NATO, eliminando così uno dei maggiori elementi di divergenza con Londra, Washington e Bonn, ma di tale voce non si ha alcuna conferma ufficiale.

I commentatori più realisti, d'altra parte, guardano con scetticismo non tanto alle possibilità di raggiungere un accordo in sede di conferenza, quanto alle prospettive esistenti di far approvare l'eventuale accordo dall'Assemblea francese: « Le notizie da Strasburgo — scrive stamane il corrispondente diplomatico del *Manchester Guardian* — indicando che i socialisti francesi difficilmente accetteranno l'ammissione della Germania occidentale nella NATO, mentre i democristiani si oppongono a qualsiasi soluzione che venga proposta da Mendès-France ».

Con tono minatorio, il giornale conclude: « Se a Londra viene raggiunto un accordo sul riarmo tedesco, ma l'Assemblea francese lo respingerà, il Patto atlantico si troverà sull'orlo della distruzione ed il futuro della Francia sarà più precario che in ogni momento dalla fine della guerra ».

Al *Foreign Office* sono giunte oggi anche le ultime risposte di accettazione all'invito per la conferenza. I ministri cominceranno a giungere a Londra prima della apertura ufficiale, e il primo a sbarcare all'aeroporto di Londra sarà Dulles, il quale giungerà nella capitale inglese domenica. Non è quindi improbabile che una conferenza ristretta abbia luogo prima del 28, sia con la partecipazione del primo ministro francese e del cancelliere tedesco, sia limitata ai dirigenti anglo-americani.

I commenti riservati stamani alla risoluzione di emergenza sul riarmo tedesco che l'Esecutivo laburista presenterà al Congresso, e che sarà dibattuta e votata martedì prossimo (lo stesso giorno in cui si riunisce la conferenza a nove), sono unanimi nel giudicare il documento una riaffermazione, in termini solo formalmente più cauti, della politica filo-riarmista della destra.

« Una bomba in una scatola di cioccolatini », si dice sia la definizione data da Bevan, ma molti osservatori affermano stamani che i delegati sapranno scoprire facilmente l'esplosivo sotto i cioccolatini.

Quasi senza eccezione, i redattori politici dei giornali inglesi prevedono che la manovra della destra abbia scarse probabilità di successo, ed i più sottolineano sin da oggi che, ove la mozione dell'Esecutivo fosse sconfitta, si porrebbe drammaticamente il problema delle dimissioni di Attlee e Morrison. « Il futuro politico di questi due uomini — scrive la *Birmingham Post* — è ora nelle mani di Dio », o piuttosto del Congresso laburista.

L. T.

32 dispersi in India

NUOVA DELHI, 23 — Giunge notizia da Bhalgapur che un battello fluviale che trasportava 54 persone, si è capovolto la notte scorsa mentre attraversava il Gange.

Trentadue persone risultano disperse. Le altre ventidue sono state raccolte da un piroscafo che navigava nella vicinanze.

Il dibattito al Senato sugli scandali governativi

(Continuazione dalla 1. pagina)

la polizia e sulla magistratura? La polizia ha fatto o no il suo dovere? Questo è l'« affare » Montesi. E se un affare Montesi ha potuto nascere ed ammorbare la vita pubblica, noi dobbiamo dire che questo non è avvenuto soltanto perché c'è stato un Pòlito, un Pavone. Noi ci troviamo di fronte a tutto un sistema, ad una polizia educata a violare i suoi doveri, le leggi, la Costituzione. Chi è Pòlito, se non uno degli strumenti più odiosi del regime fascista, protetto e portato sugli altari dal ministro Scelba? Oggi è indiscutibile che ci troviamo di fronte ad un assassinio ed è altrettanto indiscutibile che per un anno Pòlito e i suoi funzionari non sono stati capaci di scoprirne i responsabili. I casi sono due: o si tratta di inetti o di disonesti, giacché primo dovere della polizia non è quello di perseguitare i comunisti, ma di arrestare i ladri e gli assassini.

Ma le responsabilità — continua Pastore tra segni di viva attenzione — non si limitano a Pòlito. Nell'« affare » Montesi è intervenuto pesantemente il Consiglio dei ministri, e questo intervento ha avuto il chiaro significato di un invito al magistrato a regolarsi in un certo modo. E non basta. Che cosa significa il rifiuto pervicace di accettare le dimissioni di Piccioni, se non un atto di solidarietà e di protezione nei confronti del figlio indiziato? Dopo tutto ciò, si ha la faccia tosta di accusarci di aver premuto sulla magistratura.

Oggi non si può negare che la duplice archiviazione degli atti riguardanti la morte di Wilma Montesi si resse sulle indagini o negligenti, o dolose, della polizia. Il ministro dell'Interno è responsabile amministrativamente e politicamente della polizia. Ecco perché deve rispondere-ne di fronte al Parlamento.

L'incapacità o la corruzione degli organismi polizieschi non son sono, del resto, un fatto isolato. Il 27 gennaio del 1951 — dichiara Pastore — io accusai in Senato l'on. Scelba di aver dato una falsa versione della morte di Giuliano e affermai che Giuliano fu ucciso da Pisciotta, col consenso di Scelba, perché tacesse per sempre. In quella drammatica seduta, Scelba mi negò il diritto di accusarlo di una cosa che egli stesso definì un delitto. Ebbene, oggi esistono due sentenze della Magistratura italiana le quali provano la verità della mia accusa. *(Impressione nell'aula, mormorii al centro).* Allora l'on. Scelba si impegnò a chiarire tutta la vicenda Giuliano, quando fosse finito il processo di Viterbo sulla strage di Portella della Ginestra. Quel processo è finito da tempo, ma Scelba ha continuato ostinatamente a tacere. Se il presidente del Consiglio ha preferito non rispondere alle questioni che io posi allora, ebbene riprendiamo ora tutta la faccenda.

Da questo momento in poi il discorso di Pastore assume il carattere di una precisa documentazione delle responsabilità, per lo meno politiche, che ricadono sull'onorevole Scelba per la sconcertante vicenda del banditismo siciliano. Il segretario del Gruppo parlamentare comunista ricorda innanzi tutto come Scelba, poche ore dopo la morte di Giuliano, annunciò in una conferenza stampa che il bandito era stato soppresso in un conflitto a fuoco con le forze di polizia. Questa versione fu inficiata dalla stampa di opposizione, ma Scelba vi insistette e discutendosi al Senato della legge che promuoveva il colonnello Luca al grado di generale, riconfermò la tesi dell'uccisione in conflitto, tesi fornitagli dallo stesso Luca. Oggi, sulla base di due sentenze, possiamo ritenere accertato che Scelba fornì al Paese una falsa versione della fine di Giuliano e che ingannò il Parlamento, promuovendo una legge speciale per la promozione di Luca fondata su una falsa motivazione.

La prima sentenza che prova questo falso è quella di cui ci viene data notizia proprio oggi: la sentenza che ha stranamente assolto il capitano Perenze proprio perché aveva ritrattato davanti ai giudici la versione del conflitto a fuoco, riconoscendo che Giuliano fu ucciso nel sonno a tradimento da Pisciotta. Non m'interessa qui se sia giusto prosciogliere Perenze per questo motivo. Mi importa soltanto che la sentenza del magistrato abbia definito falsa la tesi di Scelba.

A questo punto occorre porre alcune domande al presidente del Consiglio. L'on. Scelba sapeva di dire il falso? E' stato lui ad ordinare al generale Luca di uccidere, anziché di catturare il bandito Giuliano? Oppure ha semplicemente bevuto la versione ammannitagli da Luca? In un caso o nell'altro Scelba non può sfuggire a una responsabilità o penale o politica. La questione è grave. Bisogna infatti chiedersi: perché il bandito Giuliano non è stato catturato ma è stato ucciso? La risposta a questo interrogativo la troviamo nella sentenza della Corte d'Assise di Viterbo, che ha chiuso il processo di Portella della Ginestra.

La sentenza di Viterbo

E qui il compagno Pastore, leggendo ampi stralci del documento giudiziario racchiuso in un ponderoso volume, precisa e documenta il suo atto d'accusa contro il presidente del Consiglio. Dalla sentenza — dice Pastore — risulta che vi furono trattative fra Giuliano e i mandanti della strage di Portella, i quali assicurarono al bandito l'impunità per quell'infame eccidio. La polizia, però, non ha trovato i mandanti della strage. E non li ha trovati — è sempre la sentenza che parla — perché bisognava andare troppo in alto. E' il magistrato che ci dice — esclama Pastore — che la polizia ha mancato o per negligenza o per dolo! Non si può ammettere che Scelba non sapesse. Scelba sapeva ma non ha perseguito i responsabili. Questo, però, non è tutto. La sentenza di Viterbo è ricca di fatti enormi che documentano la collusione della polizia e dei carabinieri con i banditi siciliani. La sentenza parla largamente della rivalità e del contrasto che dividevano la polizia dai carabinieri e viceversa. La sentenza accusa l'ispettore generale di pubblica sicurezza Verdiani di aver nascosto al colonnello Luca documenti importanti ai fini della repressione del banditismo, sabotando così la attività diretta contro i fuorilegge. Scelba ha forse adottato misure disciplinari contro Verdiani? Lo ha forse destituito? No, Scelba ha nominato Verdiani capo della polizia di frontiera e questo funzionario è andato poi tranquillamente in pensione ed è poi morto in santa pace.

La sentenza di Viterbo — continua Pastore — accusa Verdiani di aver mantenuto contatti con Giuliano anche dopo aver abbandonato l'incarico di ispettore generale della P. S. in Sicilia. La sentenza accusa Verdiani di aver banchettato coi banditi e di aver avvertito Giuliano che Pisciotta era entrato sotto la influenza di Luca. La sentenza di Viterbo è stata emessa due anni fa ma Scelba, per due anni, è rimasto impassibile ed inerte di fronte ad accuse così gravi contro funzionari ai suoi ordini. Questa sentenza è veramente un documento illuminante della moralità del governo Scelba

E non è finito. La sentenza di Viterbo ricorda gli abboccamenti di Pisciotta con Luca, ricorda che funzionari di Scelba fornirono a Luca dei lasciapassare e che Pisciotta fu accompagnato da Luca presso un radiologo. La sentenza ricorda che Luca fece incontrare Pisciotta con il suo avvocato difensore e che l'ufficiale dei carabinieri fornì il bandito di un passaporto. Pisciotta, sarà bene non dimenticarlo, era un delinquente perseguito e ricercato per delitti sanguinosi! La sentenza — incalza Pastore — ricorda che Giuliano si incontrò con il magistrato che dirige la procura generale di Palermo, lo stesso magistrato che ha compiuto l'inchiesta sulla morte di Giuliano e che ha impiegato quattro anni per accertarne le cause. La sentenza conclude affermando che Giuliano era inarrivabile soltanto per le forze di polizia. Chi è il responsabile di tutto questo? Scelba sapeva o no? Se non sapeva è un inetto e in questo caso avrebbe mancato ai suoi doveri più elementari. Ma se sapeva è responsabile di ben altro e sarà il caso di chiedersi se ci si troverà di fronte alla necessità che il Senato si costituisca in Alta Corte di Giustizia per giudicare le responsabilità del ministro Scelba *(Da quando Pastore ha cominciato ad investirlo personalmente con queste precise imputazioni Scelba si è abbandonato su un lato della poltrona presidenziale e vi è rimasto immobile e pensoso, con lo sguardo fisso sul tavolo).*

Non è il caso Montesi — dice Pastore con voce calma — non è il caso Verdiani, o Perenze, o Luca, è il caso Pòlito, è il caso Pavone, è il caso Scelba su cui si centra l'attenzione. Perchè nessuno di quei casi avrebbe potuto essere senza la negligenza, la tolleranza o addirittura la complicità dell'onorevole Scelba il quale, è spinto dalla sua politica a cercare funzionari di polizia che obbediscano ciecamente a direttive di violenza, di oppressione e di illegalità contro le masse popolari. Il problema fondamentale che si pone oggi è perciò quello di togliere dalla direzione della polizia italiana l'attuale ministro dell'Interno, sostituendolo con un uomo che rispetti la Costituzione e che non creda di poter utilizzare la polizia per i suoi fini di parte e, magari, privati.

E' prevedibile quel che risponderà Scelba: bisogna attendere le decisioni della Magistratura, non bisogna interferire sul potere giudiziario. Scelba disse le stesse cose al tempo dell'affare Giuliano, ma anche quando la Magistratura concluse la sua lunga indagine tacque e si rifiutò di rispondere alle domande dell'Opposizione. Scelba dirà anche che i comunisti vogliono distruggere la democrazia? Anche questa è una vecchia storia che trova sempre meno credito nell'opinione pubblica. Per capire chi sia oggi amico e chi nemico della democrazia basterà ricordare che Scelba è il promotore dell'offensiva tendente a sottrarre ai lavoratori italiani quelle Case del Popolo che operai e contadini costruirono a prezzo dei loro sudori e dei loro quotidiani sacrifici. Vergogna al ministro dell'Interno che ripete oggi le persecuzioni e le sopraffazioni che furono ieri della polizia fascista! *(Interruzioni all'estrema destra. Scambio di invettive fra la sinistra e il settore missino.)*

Pastore è giunto alla conclusione del suo discorso. E' fuori di dubbio — egli dice — che il governo e la maggioranza hanno fallito ai loro compiti, sia sul piano internazionale che ha visto il definitivo tramonto della CED, sia sul piano interno ove il regime democristiano sta annegando nel fango della corruzione e degli scandali affaristici. Per questa ragione, nel ricordo degli ideali della Resistenza, il popolo italiano chiede oggi imperiosamente un mutamento radicale di rotta, una nuova politica aperta alle forze del lavoro e della pace, fondata sull'unità di tutti coloro che intendono operare per il trionfo della vera democrazia. *(Vivissimi e prolungati applausi a sinistra. Numerose congratulazioni.)*

Quando cessano gli applausi il Presidente rinvia il seguito di questo dibattito alla seduta pomeridiana di oggi. L'Assemblea si scioglie alle ore 20.

Per le elezioni nella Val d'Aosta la DC vuole una nuova legge-truffa

Il discorso di Negarville al Senato - Il governo rinnega l'autonomia regionale

Nella seduta mattutina, apertasi alle ore 10, il Senato ha affrontato l'esame del disegno di legge relativo alle norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta già approvate a maggioranza, con il voto contrario delle sinistre, alla Camera dei deputati. Il dibattito è stato caratterizzato da un ampio discorso del compagno Celeste NEGARVILLE che ha efficacemente illustrato il significato e la portata della nuova legge elettorale truffa preparata dal governo per la Val d'Aosta e le gravissime conseguenze che essa provocherebbe, se approvata, per l'autonomia regionale della zona.

Il senatore comunista, dopo aver sottolineato che l'abrogazione delle legge truffa, dopo il voto del 7 giugno non consente più alcun passo indietro, ha ampiamente dimostrato come il nuovo progetto governativo impedisca, praticamente, qualsiasi rappresentanza nel Consiglio regionale Valdostano ad interi gruppi minori.

Esaminando le ragioni politiche che hanno spinto il governo a compiere nuovamente un così grave passo, Negarville ha dimostrato che il proposito governativo di sostenere la nuova legge elettorale trova spiegazione negli ultimi avvenimenti politici della Val d'Aosta e precisamente nella rottura della maggioranza costituita dalla Democrazia cristiana locale e dalla Unione valdostana; rottura dovuta al completo rinnegamento da parte dei d.c. delle rivendicazioni autonomistiche della regione. Vistasi abbandonata dai suoi alleati, fedeli ai principi autonomistici, la Democrazia cristiana vorrebbe ora conquistare con una nuova legge truffa il governo della regione. E che il rinnegamento dell'autonomia sia completo e aperto il senatore comunista l'ha dimostrato fornendo all'Assemblea una serie di documenti che vanno da una significativa lettera di un canonico agli stessi scritti del relatore di maggioranza alla legge, sen. Zotta, il quale in più occasioni si è dichiarato aperto avversario delle autonomie regionali.

Concludendo, Negarville ha affermato con forza che la nuova legge elettorale per la Val d'Aosta rappresenta un altro passo sulla strada della antidemocrazia e si è augurato che, come già il 7 giugno il popolo italiano disse no alla legge maggioritaria truffaldina, altrettanto faccia domani il popolo della Val d'Aosta.

Nella discussione sono intervenuti inoltre, i senatori socialisti MANCINELLI, LOCATELLI, PICCHIOTTI e il d.c. PIECHE. Il dibattito sulla legge elettorale proseguirà stamane alle ore 10.

Dirigente d. c. arrestato per corruzione di minorenni

Insegnante e consigliere provinciale clericale di Treviso abusava delle sue alunne

TREVISO, 23. — E' stato arrestato il prof. Bruno Simonetti, consigliere provinciale d.c. già insegnante presso la scuola media « Girardini » di Motta di Livenza, sotto l'accusa di atti innominabili commessi ai danni di alcune sue alunne.

Dopo la denuncia sporta dai genitori di alcune alunne contro l'indegno insegnante per corruzione di minorenni, una interrogazione avanzata dal compagno on. Gianquinto al ministro della Pubblica Istruzione, causava un'inchiesta. Un funzionario ministeriale inviato a Motta, sulla scorta delle testimonianze locali e della denuncia della stampa democratica, provocava l'arresto del Simonetti.

Scoperto uno scheletro umano di 40.000 anni fa

LONDRA, 23 — Radio Mosca riferisce che l'archeologo Mikhail Gerasimov ha scoperto nella zona del Don presso Voronesc uno scheletro completo di un uomo di quaranta mila anni fa. Le ossa, rivestite di ocra rossa, sono bene ordinate in una tomba. Si ritiene che si tratti di un esemplare dell'uomo di Cro-Magnon

Anonime minacce contro la « dama bianca »

ANCONA, 23. — La signora Giulia Occhini Locatelli che da alcuni giorni è alloggiata allo albergo delle Fonti di Portonovo (Ancona), nella giornata di ieri ha ricevuto una lettera anonima proveniente da Milano. L'autore della missiva dice che se ella non lascerà l'ex campione del mondo Fausto Coppi per ricongiungersi al marito, il figlioletto Maurizio le sarà rapito. La « dama bianca » non appena ricevuta la lettera anonima ha avuto una crisi di pianto tanto che ha dovuto andarle a fare compagnia la moglie, di Ubaldo Pugnaloni.

LA COMMISSIONE FINANZE E TESORO PER I « CASUALI »

Modifiche al decreto governativo verranno presentate oggi alla Camera

Emendamenti verranno proposti agli articoli e alle tabelle

E' continuata ieri, in sede di commissione finanze e tesoro, la discussione sul decreto legge governativo sui diritti casuali. Nel dibattito è intervenuto il compagno Di Vittorio.

Nella mattinata la Commissione ha deliberato che, per quanto riguarda i dipendenti dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione, restano in vigore i diritti commerciali ad essi spettanti secondo le norme in vigore anteriormente al 31 luglio 1954, e per i dipendenti della motorizzazione civile restino pure in vigore i diritti prevsti dall'art. 108 del R. D. 8 dicembre 1933 n. 1740 e successive modificazioni, e cioè fino alla entrata in vigore di norme generali sul trattamento economico dei dipendenti civili.

A tarda sera la Commissione ha terminato l'esame dei provvedimenti casuali proponendo alcune modofiche sia al testo degli articoli del decreto di legge governativo, sia alle tabelle allegate. La Commissione ha inoltre incaricato il relatore Marotta di riferire oggi, nella seduta pomeridiana della Camera, sui due provvedimenti.

PERENZE

(Continuazione dalla 1. pagina)

sione a suo tempo fornita da Perenze, da Luca e da Scelba era completamente inventata. dall'altra prosciogliе tutti gli imputati giunti vivi alla fine del giudizio (Perenze e i tre carabinieri Renzi, Catalano e Giuffrida) dai gravi reati per i quali erano stati incriminati. La Sezione Istruttoria — dice testualmente la sentenza — in particolare difformità dalla richiesta del Procuratore generale, dichiara non doversi procedere contro: Gaspare Pisciotta e Verdiani Ciro, essendo i reati loro ascritti estinti per morte: contro Antonio Perenze per il rifiuto di obbedienza continuato (cioè di favoreggiamento personale - n.d.r.), essendo il reato estinto per amnistia; contro Perenze, Giuseppe Catalano e Pietro Giuffrida per il reato di frode processuale perchè il fatto non costituisce reato, e contro Roberto Renzi in ordine allo stesso reato per non averlo commesso; contro Perenze per il reato di falsità ideologica, trattandosi di persona non punibile per avere agito in stato di necessità; contro Perenze per il reato di falsa testimonianza commesso in Palermo e non in Viterbo — così modificata la rubrica — e analogamente contro Catalano, Giuffrida e Renzi, trattandosi di persone non punibili per avvenuta ritrattazione:

Rimane dunque solennemente affermato, in un documento del magistrato, che Giuliano non fu ucciso in conflitto e che non fu Perenze a farlo fuori. La gravità di questa conclusione risulta evidentissima. A prescindere dai provvedimenti che il giudice ha ritenuto di dover prendere contro Perenze e compagni, non c'è dubbio che Scelba e il governo debbono rispondere dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica del fatto inaudito di avere avallato una versione che essi non potevano non sapere essere falsa.

IN UN CAMPO D'AVIAZIONE ATLANTICO

Quaranta persone uccise in Germania nell'esplosione di una cisterna militare

COBLENZA, 23. — Una cisterna di benzina della capacità di 50.000 litri è esplosa questo pomeriggio sull'aeroporto militare americano di Bittbourg, nella Renania. Trente persone sono rimaste uccise dall'esplosione e numerose altre ferite.

La cisterna era oggetto di un esperimento antincendio, al quale assisteva un gruppo di 25 persone, composto di esperti petroliferi francesi e specialisti tedeschi oltre ad alcuni ufficiali americani. Il gruppo, secondo quanto affermano fonti bene informate si trovava sulla cisterna. Non è da escludere che la sciagura possa essere stata causata da un principio di incendio provocato per far entrare in azione dispositivi anti-fiamme. Tra le vittime si trovano ufficiali americani e francesi e civili tedeschi, ma l'identificazione dei cadaveri è resa oltremodo difficile in quanto essi sono irriconoscibili.

Elicotteri americani sorvolano il luogo della sciagura dirigendo l'opera di circoscrizione e spegnimento dell'incendio che potrebbe provocare ulteriori disastri, in quanto la cisterna in fiamme è collegata da un condotto con una più grande cisterna, situata nelle vicinanze, e che contiene un milione di litri

Poderoso sciopero dei bancari indiani

BOMBAY, 23. — Quasi tutti i 65.000 bancari dell'India hanno abbandonato oggi il lavoro in segno di protesta contro un provvedimento governativo che riduce un aumento salariale che era stato convalidato dalla Corte di Appello.

Nella zona di Flora Fourtain, il settore bancario di Bombay, si sono verificate stamane diverse dimostrazioni contro il governo, il quale sostiene che l'aumento rivendicato dai lavoratori, se accettato, costringerebbe le banche minori a chiudere i battenti.

Incontro CGIL Confindustria per gli impiegati industriali

La Segreteria della CGIL aveva chiesto alla Confindustria un incontro per esaminare il problema della riforma del fondo di previdenza degli impiegati dell'industria.

La presidenza della Confindustria con una lettera inviata il 20 settembre 1954 ha comunicato alla segreteria della CGIL di aderire alla richiesta dell'incontro per esaminare tali questioni: è prevedibile che la riunione avrà luogo nella corrente settimana.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149